

Salerno, 1 settembre 1987

Nota sulla travagliata ed emblematica storia della Promedo Sud

1.- La "chiusura" della Promedo Sud (al centro di ripetuti affari ai danni della collettività) e il licenziamento di tutti i lavoratori rappresentano l'inevitabile conseguenza di una scelta imprenditoriale improvvisata, basata esclusivamente sulle agevolazioni e i finanziamenti pubblici, gli "autolicensing" e l'intensificazione dello sfruttamento, l'uso spregiudicato della C.I.G., un ambiente di lavoro nocivo e l'inquinamento dell'ambiente esterno. Nel contempo è un'emblematica vicenda di inadempienze, insipienze, di generalizzata mancanza di controlli pubblici e di rinvii, giunta obsoleta (vecchia) alla fine del grande ciclo della ristrutturazione capitalistica.

Una sorta di colonialismo assistito, senza regole, che fa di questo affare più che un investimento (per il privato) una speculazione, fin dalla fondazione.

2.- Eppure l'attuale proprietà, nella sua arretratezza/grettezza, ha ben saputo trarre profitto dal clima imposto dai processi e dalle tendenze che hanno cambiato profondamente l'intera società italiana: ristabilimento del comando capitalistico e delle ferree leggi del profitto e del mercato, il duro prezzo pagato dalla classe operaia, in termini di potere e di capacità di controllo/trasformazione dell'organizzazione capitalistica del lavoro (modo di produrre, ritmi, nocività, inquinamento, prezzi, trasporti, casa, sanità, innovazione) realizzato attraverso le divisioni, la frantumazione, gli ammortizzatori, la demoralizzazione e la demotivazione e l'uso, in chiave di ricatto, dell'"esercito di riserva", costituito da un numero sempre più grande di disoccupati.

3.- La vera "posta in gioco" oggi non è facilmente decifrabile. In base all'esperienza precedente non si può escludere che, giocando la farsa della "messa in liquidazione" e i cinici licenziamenti, attraverso la mobilitazione sindacale dei lavoratori, il genovesi Bianchi, voglia "essere pregato" per prendersi nuovi finanziamenti e garanzie di commesse, in cambio del dimezzamento degli addetti e di un altro forte aumento di produttività-sfruttamento individuale.

A meno che non pensa che oramai è più conveniente vendere.

4.- L'incontro di lunedì 7 settembre, in sede di assessorato regionale all'industria, potrà essere la prima verifica e capire che



DEMOCRAZIA PROLETARIA
COMITATO CITTADINO

rapporto c'è tra la "determinazione della messa in liquidazione" e le reali intenzioni "imprenditoriali".

5.- Date che gli enti pubblici e la collettività hanno "messo a disposizione" terreni, finanziamenti per svariati miliardi, agevolazioni ed esenzioni fiscali e parafiscali, C.I.G., etc., l'interesse pubblico era e deve rimanere p r e m i a n t e, nettamente. Tutta la città è interessata alla vicenda.

Gli impegni di mantenere/incrementare l'occupazione in cambio dello investimento pubblico per ristrutturare, al momento della compra-svendita (1981), non rispettati, sono il punto fermo di riferimento di eventuali nuovi interventi pubblici, anche in caso di prepensionamenti.

Vuoi vedere che la "farsa e il cinismo" provochi un effetto boomerang!

6.- Per un sindacato che ha deciso di rifondarsi, in un comprensorio con 36 mila iscritti nelle liste del Collocamento e migliaia di cassintegrati, questa è senz'altro un'occasione utile, stimolo ulteriore per una controffensiva generalizzata, una prova importante.

Per altre gli interlocutori pubblici Comune, Assessorato regionale all'Industria, Ministro del Lavoro sono tutti di sinistra.

Comunque, i partiti tutti sono tenuti a dire la loro.

7.- Democrazia Proletaria garantisce la propria presenza attiva, propositiva, vigile, critica e unitaria in tutte le sedi opportune, nessuna esclusa.

8.- La "Scheda Promede Sud" è stata redatta "a memoria" col contributo attivo di diversi compagni e vuole costituire anche un primo impegno rinnovato, che riguarderà la ricostruzione della storia dell'intero apparato industriale, per ricercare nuove identità e diverse centralità.

Approfondimenti più particolareggiati e ufficiali sono in corso di svolgimento.



DEMOCRAZIA PROLETARIA
COMITATO CITTADINO

Salerno, 1 settembre 1987

SCHEDA CONOSCITIVA sulla storia travagliata ed emblematica
della "PROMEDO SUD"

Ragione sociale: "Promedo Sud" anno costituzione: 1969

Proprietà: LUPO (privato) alla costituzione - 1972 passaggio IRI-EGAM p.s. - 1978 alla SPI (finanziaria IRI) dopo lo scandalo EGAM (la quale oggi resta solo come azienda di ricerche minerarie in Sardegna e Toscana) infine nel 1981 passa ad un nuovo privato: Bianchi che la rileva per 3-400 milioni.-

Nazionalità: Italiana (sede Milano) divisa in Promedo Italia
e Promedo Sud

Comune: Salerno Località: Fuorni Indirizzo: Via Acquasanta
tel. 089/301264

Ramo produttivo: refrattari (pannelli) in siderurgia - primario:
secondario: X

Materie prime utilizzate: sabbie(GF, magnesite, olivina ecc.); lane di rocce; carta; segatura; farine di silice; acido bórico; vetro macinato, caolino, amianto, ossido di ferro, resina, collis, ecc.

Provenienza materie prime: Campobasso (Italia), Porto Marghera (Petrochimico - Italia) Francia, Austria, Cina (sabbie)

Anno inizio attività: 1973



DEMOCRAZIA PROLETARIA
COMITATO CITTADINO

Via San Francesco di Paola, 1 - Tel. (089) 232754

SALERNO

Finanziamenti: entità:

Agevolazioni: suolo comunale gratuito
acqua gratuita

Sede principale attuale: Genova secondaria: Salerno

Committenti principali: Italsider di Bagnoli e di Taranto - piccolo
le acciaierie di Terni - originariamente
anche Piombino, Fiat, Breda e Bolzano

Numero addetti: sarebbero dovuti essere 250 invece furono:
60 alla produzione, 6 impiegati, 1 dirigente e 1
responsabile vendite e procacciatore commesse.

qualifiche addetti alla produzione: miscelatore, pressista, fornista,
carrellista, imballatore,
capo squadra.-

turni: ciclo continuo - 3 squadre

età media iniziale: 30 anni

Nuove assunzioni: 1976 10 operai - nel 1980 3 operai (provenienti
dalla Casarte)

uso tourn-over: NO

Criteri delle assunzioni: parte provenienti dal cantiere edile che
costruì i capannoni; gli altri dal collocamento con chiamata nominativa.-

Corsi professionali: dovevano esservi nel 1981 con la gestione Bianchi ma furono fantasma (in quella occasione la direzione Aziendale tentò di isolare gli operai più attivi non inserendoli nei corsi ma il tentativo fallì)

Titoli di studio: licenza media inferiore ed elementare

Comuni di origine degli operai: Salerno, Cava dei Tirreni (SA),
Baronissi (SA), Giffoni S.C. (SA),
Pontecagnano (SA).

Mestieri ed attività precedenti: artigiani, edili, braccianti, operai in altre fabbriche.

Origine sociale: provenienti da famiglie di operai ed artigiani.

Sindacalizzazione: inizialmente iscritti in maggioranza alla UIL e alcuni alla CGIL.
nel 1979 passaggio in massa alla CGIL
nel 1984 circa 20 disdette alla CGIL e 2 iscritti ai sindacati autonomi

Struttura aziendale: Consiglio di Fabbrica dal 1974 precedentemente Commissione interna.

Attinenza con il territorio

I capannoni sono allocati su terreno agricolo pianeggiante irriguo per un totale di 15 mila metri di cui coperti 10mila.

produzioni agricole precedenti: frutteti ed agrumeti

Committenti sul territorio provinciale: nessuno

Committente sul territorio regionale: Italsider di Bagnoli

Inquinamento esterno: acque di scarico inquinanti si riversano nel Fiume Fuorni. Il depuratore, reso obbligatorio da una visita dell'Ufficiale Sanitario nel 1977, pena i sigilli, non funziona. Una nuova visita nel 1985 dell'Ufficio Antinquinamento non portò alcun esito.

Ambiente di lavoro: pessimo - si respirano polveri nocive rischiando la silicosi - frequenti gli svenimenti, per mancanza d'aria, e gli infortuni, per la vetu

stà degli impianti. Varie visite dell'ENPA non hanno avuto riscontri. Le denunce degli infortuni avvengono con anni di ritardo (rilevato, questo, anche da un Ispettore dell'INAIL).

Modifiche negli anni del numero degli addetti e motivazioni

per morte: 2 operai per pensionamento: nessuno

per prepensionamento: 4 operai anni 1985/86

per dimissioni: 5 impiegati dal 1977 al 1980 - 2 operai nel 1978
6 operai nel 1981

per licenziamento: 1 operaio (Farina)

Dal cambio della proprietà ad oggi

anno: 1981 (passaggio dalla finanziaria SPI a Bianchi)

costo: 3-400 milioni

Impegni di Bianchi: mantenimento ed estensione dei livelli occupazionali - risanamento dell'azienda prevedendo l'azzeramento del disavanzo che con lo SPI era di 500 milioni l'anno.-

Ottenne: nel 1981 la CIG per ristrutturazione (era la prima volta che la Promedo utilizzava la CIG); un finanziamento di 1 miliardo e 200 milioni nonchè un aumento di produzione (si passo dai 280 pezzi con la gestione SPI ai 305 pezzi) Nello stesso anno vi furono le dimissioni (per incentivazione) di 6 operai, l'autoallontanamento del responsabile delle vendite che operava nell'azienda dal 1970 e che si interessava delle commesse. La sua defezione ha fatto venir meno alcuni clienti aiutando la concorrenza (a questo proposito è da ricordare che delle 6 o7 fabbriche produt-

trici di refrattari, solo una è al livello della Promedo: La FOSECO che in questi anni ha, però, modificato in parte la produzione adeguandosi alle nuove tecnologie che tendono ad usare al minimo i refrattari avendo, in cambio, la possibilità di utilizzare lo spruzzo di materiale antiaderente. In quanto al responsabile delle vendite dimessosi, pare che nel momento in cui Bianchi ha iniziato a parlare di crisi, una società a lui collegata: la PICOREF, abbia fatto richiesta, all'Associazione Industriale di Avellino, di autorizzazione ad aprire uno stabilimento di refrattari a Contursi (per una cifra di 20-25 miliardi)

dal 1983, anno in cui si iniziò a parlare di messa in liquidazione

proposte: il sindacato propose, ed iniziò, la costituzione in cooperativa ma Bianchi, che in un primo momento si esprime favorevolmente anche ad una sua partecipazione, alla fine pose una condizione inaccettabile: la restituzione della fabbrica all'avvenuto risanamento.-

nuovi aumenti di produzione: nel 1984, nonostante le minacce di messa in liquidazione per mancanza di commesse, in sede di conciliazione in tribunale, ed in cambio della riassunzione di 3 compagni del C.F. licenziati, chiede ed ottiene un nuovo aumento produzione pari al +12% impegnandosi a fare, però, un Piano di ristrutturazione dopo 2 mesi dall'accordo (impegno mai mantenuto)

Ulteriori richieste

di Bianchi:

La proprietà chiede, in vari incontri, ai Sindacati ad al Governo certezze sulle commesse e nuove agevolazioni. In una riunione Nazionale il rappresentante dello SPI e dell'IRI dissero espressamente a Bianchi che, fatta la ristrutturazione,

vi sarebbero state certamente le commesse ma la ristrutturazione non viene fatta nonostante abbia ottenuto a tale proposito un ulteriore anno di CIG che scadrà il 22/9/1987.- E' da tenere presente che nel mese di maggio si dichiarò indisponibile a partecipare ad un incontro regionale con l'Assessore all'industria, i Sindacati, il C.d.F.

Precedentemente all'invio delle lettere di licenziamento

dal 29/6/1987 al 3/7/87 una settimana di CIG
6 giorni di ferie obbligatorie
in luglio chiesti ed ottenuti 3 sabati lavorativi per produzione - il C.di F. si oppose ma lasciò libera scelta agli operai risultato: alcuni fecero manutenzione altri produzione

E' da precisare che il livello tecnologico degli impianti della Promedo è rimasto quello originario l'unica novità è rappresentata dall'arrivo da Taranto di 2 macchinari vecchi e una piccola falegnameria con 2 addetti per fare le casse in cui mettere i refrattari (questo con la gestione Bianchi)

Lotte significative: 1973 (gestione Lupo) occupazione di fabbrica per miglioramenti salariali
1974 (gestione EGAM) contro la richiesta di aumento carichi di lavoro e sabati lavorativi
1984 lotte contro il licenziamento dei componenti il Consiglio di Fabbrica.-

Redatta "a memoria"

La presente scheda sarà oggetto di modifiche (nel caso di possibili ed eventuali inesattezze) ed aggiornamenti (per omissioni involontarie e nuovi sviluppi).-